LE NOVELLE DI DOMENICO

Indice

Eventi:

- Festival contro la violenza sulle donne 2
- Black History Month 4
- Il Gran Ballo delle Debuttanti 6
- Il Carnevale di Borgosesia 7

Politica e Mondo:

- Coranavirus: psicosi o reale pericolo? - Scienze 8

Tv, cinema e libri:

- La vita Bugiarda degli Adulti - libro 10
- Piccole donne - film 11
- Judy Garland - film 13
- Oscar, ve li siete persi? Menomale che ci sono io 14

Chi siamo e dove trovarci 16

Festival contro la violenza sulle donne

Di Elisa Gissi

A VOLTE SI SPACCIA PER AMORE QUELLA CHE IN REALTÀ È SOLO POSSESSIONE

La settantesima edizione del festival di Sanremo si è da poco conclusa. Primo rodeo per Amadeus che l'ha condotto in modo magistrale, circondato da donne fantastiche e con ospiti uno più bravo dell'altro: Zucchero, Roberto Benigni, Lewis Capaldi, Dua Lipa, i Ricchi e poveri per la prima volta dopo quasi quarant'anni di nuovo insieme, Ghali, Al Bano e Romina Power. Ospite fisso di tutte le serate, Tiziano Ferro; che ha incantato il pubblico con le sue magnifiche canzoni.
Fiorello, braccio destro di Amadeus in questa edizione, ha intrattenuto il pubblico con i più svariati travestimenti, dalla parrucca di Maria De Filippi, alla tonaca di Don Matteo alla testa di coniglio del programma, anch'esso da poco concluso, Il Cantante Mascherato; i due amici hanno fatto il record d'ascolti più alto dal lontano 2002. Nonostante molti si siano lamentanti per la lunghezza eccessiva di questo Festival (molte volte finito dopo le due di notte) è stato considerato un successone.
La musica è stata anche molto d'aiuto per introdurre temi più delicati, come per esempio il tema sulla violenza sulle donne. Emma Marrone, Elisa, Laura Pausini, Fiorella Mannoia, Alessandra Amoroso, Gianna Nannini e Giorgia sono salite tutte insieme sul palco di Sanremo per dire basta alla violenza sulle donne e per invitare tutti al loro concerto di beneficenza di settembre, il cui ricavato verrà donato alle case d'accoglienza per donne maltrattate. Con il loro slogan, titolo anche del loro concerto, Una Nessuna e Centomila vogliono lanciare un messaggio: -Una perché una donna che combatte in fondo lo fa per tutte, Nessuna perché nessuna donna deve più essere maltrattata e Centomila perché sono le persone che speriamo vengano al nostro grande concerto di settembre-, così spiegano il loro slogan sul palco dell'Ariston.

Anche la giornalista e scrittrice palestinese, Jula Rebreal ha avuto un ruolo importante in questo festival con il suo monologo sull' importanza di non deridere le donne vittime di violenze sessuali. Nel suo commovente discorso ha raccontato la storia di sua madre, vittima di violenze per tutta l'infanzia, di come si sia suicidata e di come il sistema l'abbia costretta al silenzio. "Nell'ottanta per cento dei casi, il carnefice ha le chiavi di casa. Anche l'uomo che ha stuprato mia madre aveva le chiavi di casa", la Jebreal lancia un messaggio molto forte sul palco di Sanremo e ricorda a tutte le donne che non hanno nessuna colpa. Mentre agli uomini chiede comprensione, chiede di lasciar essere le donne quello che vogliono: madri, casalinghe o donne in carriera. Chiede anche a tutti di non stare in silenzio davanti alle violenze, e di non domandare mai più a una donna che è stata stuprata come era vestita quella notte.

Una persona che ha ripreso questo tema è stata la cantante delle nuove proposte Tecla con la canzone 8 marzo. Una canzone che parla della vera forza delle donne e che dice che non basta un solo giorno per ricordarsi delle donne (l'otto marzo appunto), ma che andrebbero ricordate sempre con o senza fiori, con o senza la scusante di una festa. Una forza inumana quella delle donne, che riescono a rinascere dopo una violenza e che riescono a trovare la forza di denunciare nonostante la paura. Un festival che celebra le donne in tutta la loro bellezza, che ricorda loro che non sono sole e che possono chiedere aiuto sempre.

Black History Month

Di Aida Ndiongue

Nel mese di febbraio viene celebrato il black history month, ovvero un mese dedicato al ricordo di quella che è stata/è la storia della diaspora africana. Va premesso che questo periodo viene considerato negli Stati Uniti dal 1976, nel Regno Unito dal 1987 (in ottobre) e anche in Canada dal 1995.

Quindi è il momento in cui vengono riconosciute appieno le sofferenze e i cambiamenti apportati dalla lotta, avvenuti dopo i vari tormenti e soprusi, tra cui ricordiamo spesso solo i leaders, le grandi personalità della comunità nera.

Il problema però sta nell'isolare questa riflessione a questi 28, anzi, 29 giorni quest'anno.

Questa infatti è una delle critiche che viene più spesso pronunciata.

Un'altra molto ricorrente è invece la stessa che coinvolge il giorno della memoria, ovvero che vengono proposte in una sequenza ininterrotta immagini a tema, e si è bombardati e circondati da video, persone, musiche che vogliono un po' dirci come sentirci a proposito.

Intanto mi chiedo come mai in Italia non venga riconosciuta come ricorrenza.

So che se fossi nata in un altro momento storico, non poi così lontano, drammaticamente parlando, o no, potrei anche star raccogliendo cotone. Me lo ricordo ogni volta che appare il quiz di facebook "A quale epoca appartieni".

E' in questi momenti che la memoria mi appare come svalutata, momentanea, leggera. Si sa, finito il periodo di commemorazione, tutto ritornerà come prima. E invece no, ancora oggi esistono realtà inimmaginabili dove non sei chiamato schiavo solo perché vali ancora meno. Parlo del caporalato, della wolf culture, ovvero imprenditoria aggressiva, lo sfruttamento del lavoro per debiti, i matrimoni forzati e la lista sarebbe ancora lunga.

Bisogna anche lasciar raccontare la storia da chi l'ha vissuta in prima persona. Tempo fa lessi di un proverbio da uno scrittore nigeriano (Chinua Achebe) che dice: ' **Until the lions have their own historians, the history of the hunt will always glorify the hunter**.' Chiaramente la storia della diaspora africana non è fatta solo da catene, ha delle voci tutt'intorno, ha al suo interno speranza, arte, filosofia, della danza, e tanta musica.

Un altro appunto poi, viene fatto al decantare in quest'occasione, principalmente e quasi solamente, gli eroi di questa lotta, tutte le principali personalità: Rosa Parks, Martin Luther King, Kennedy, Malcom X, Lincoln e moltissimi altri. Ci si chiede che senso abbia dare questo valore a un numero chiuso di persone, invece di includere tutti. Sono d'accordo, ma rendiamoci anche conto che molti, la maggior parte anzi, non osava parlare per le conseguenze, anche se questo non le rende meno importanti, ma sappiamo che ci sono e che c'erano. Quando viene nominata una di queste persone, le principali personalità della storia, non si intende il singolo, perché avevano una moltitudine di altri tra collaboratori e persone comuni dietro, con un unico obiettivo.
Per coloro che pensano non abbia senso e che non possa aiutare in alcun modo, ricordo che non è solo l'evocazione di un passato passato, il senso è quello di ramificare il ricordo in modo tale che non si ripeta. Come per tutte le cose è necessario conoscere davvero per evitare il ripetersi degli eventi della storia.
E sicuramente Nietzsche non sarebbe d'accordo con me e forse non sarò mai un oltreuomo ma in questo caso, mi andrebbe bene così.

Il Gran Ballo delle Debuttanti

Di Eleonora Andreone

Il ballo delle debuttanti è un evento tradizionale legato all'ingresso in società delle ragazze di età compresa tra i 17 ai 25 anni di tutte le nazionalità. Tale tradizione viene mantenuta in Italia dai cadetti della Scuola militare Nunziatella di Napoli e Scuola militare Teuliè di Milano, dagli allievi ufficiali dell'Accademia Militare di Modena, dagli allievi dell'Accademia Navale di Livorno e da quelli dell'Accademia della Guardia di Finanza.
Il ballo è sempre stato caratterizzato dalla presenza di numerosi artisti della scena musicale italiana, come, ad esempio, Gino Paoli ed Edoardo Vianello.
Negli anni l'evento si è evoluto, assumendo il ruolo d'occasione specialmente per la città di Napoli, tanto da essersi guadagnato l'attenzione dei media. Di solito, per l'avvenimento viene selezionata una location di prestigio, quali, per esempio, il Palazzo Reale di Napoli, la Reggia di Caserta, Villa Campolieto ad Ercolano e, se parliamo di Torino, il Ballo nella Galleria degli Specchi della Venaria Reale, a cui prendono parte gli aspiranti guardiamarina dell'Accademia navale di Livorno.
Il Ballo delle Debuttanti, che ha perso il suo valore di agenzia matrimoniale ante litteram, è ora diventato un'occasione per le ragazze di indossare abiti da red carpet e fare incetta di cuori su Instagram.
Si vivrà un'esperienza indimenticabile assieme alle compagne d'avventura nella settimana di formazione che precede il Grande Giorno: il Comitato Organizzatore si occuperà di vitto, alloggio, trasferimenti, lezioni di ballo, lezioni di portamento e di galateo. Gli istruttori sono spesso noti maestri di ballo della scena artistica nazionale, come, ad esempio, i ballerini Simone Di Pasquale e Samanta Togni, celebri per il programma televisivo Ballando con le stelle. Si parteciperà a cene ufficiali, visite culturali e giornate di prove presso l'Accademia navale di Livorno. Per la serata del Gran Ballo si indosserà un abito di Alta Moda firmato Carlo Pignatelli, che rimarrà come ricordo. Durante la grande serata consegneranno inoltre coroncina, guanti e bouquet e si potrà sfruttare dei servizi di Hair Styling e Make-Up.

Insomma, un traguardo che molte ragazze sognano di perseguire.

Il Carnevale di Borgosesia

Di Chiara Urso

Borgosesia è una tranquilla cittadina piemontese nella provincia di Vercelli.
Ha un passato ricco di tante tradizioni, e la tradizione più nota è quella del carnevale. Quella di Borgosesia è una tradizione che, come ogni anno, è pronta a offrire tanto divertimento con coloratissimi carri, maschere bizzarre e tanti coriandoli. Anche stavolta i carri sfileranno per aggiudicarsi l'ambito premio consistente in uno stendardo fatto a mano.
Il primo corso mascherato si è tenuto domenica 9 febbraio e ci ha svelato i temi delle "opere" di quest'anno, come la parata ispirata alla determinazione di Greta Thumberg, in cui un gruppo di ragazze hanno eseguito una coreografia vestite con cappellini di lana, trecce e impermeabili gialli.

Dietro di loro seguivano dei carri sbalorditivi, come quello con King Kong, dalla grossa testa di carta pesta, e altri carri più significativi, come quello con tre iene che emulano "il branco" nelle vicende di bullismo e quello intitolato "favole di plastica" che ha voluto raffigurare l'idea dell'emergenza globale, in cui il carro rappresenta il mondo come qualcosa di stupendo, ma che rischia di essere rovinato dall'attività umana.
"Il carnevale è una cosa seria" hanno affermato i responsabili delle sfilate di Borgosesia dopo aver visto il totale dei costi spesi in costumi, coriandoli e cartapesta.

Dopo il successo della parata del 9 le prossime sfilate si terranno domenica 16 e 23 febbraio, mente sabato 22 è previsto "Il galà del sabato grasso" in cui tutti i cittadini di Borgosesia, vestiti a tema "bianco e nero", resteranno in piedi per un veglione accompagnati da musica dal vivo, rinfreschi, tanta animazione e attività per bambini, tra cui il tradizionale "ballo dei bambini".
Mente giovani e bambini sono in giro per le strade del paese a godersi i festeggiamenti, c'è chi invece rimane in casa per godersi a pieno la tradizione: infatti, durante il periodo carnevalesco, a Borgosesia vengono gustati numerosi piatti tipici, tra cui "la lingua con il bagnetto", ovvero la lingua del vitello bollita in un brodino vegetale e servita con una salsa molto particolare, il "bagnet verd".
Questa salsa è a base di prezzemolo e acciughe sotto sale e viene spesso utilizzata come accompagnamento ai tomini. La ricetta originale è nata nel XIX secolo alla corte di re Carlo Alberto per insaporire la carne, ma ora quest'invenzione è parte di un importante piatto della tradizione, non solo di Borgosesia, ma di tutto il Piemonte. La pietanza non è però accompagnata solo dal tradizionale "bagnet verd", ma esiste anche una nota versione in cui la lingua è abbinata dal "bagnet ross", una salsa a base di pomodoro e peperoni che è anche tipicamente servita fredda per accompagnare polpettoni o carne alla griglia.

Coranavirus: psicosi o reale pericolo?

Di Nicholas Cosentino

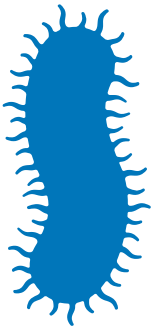
Sono ormai un paio di giorni che il coronavirus ha cominciato ad essere sulla bocca di tutti gli italiani, sopratutto del nord, e la nostra regolare vita è stata spezzata dall'entrata di questo virus. Poco dopo l'istituzione delle zone rosse (Codogno, Castelgerundo e altre ancora) la gente ha cominciato velocemente questa corsa per accaparrarsi disinfettanti vari, amuchina in primis, mascherine e alimentari di ogni tipo, tutto per paura di un possibile contagio e di finire in quarantena.

In poco tempo i supermercati si sono letteralmente svuotati e in giro per le strade c'è sempre meno affluenza, la gente ha paura.

Bisogna però parlare anche dei prezzi spropositati dei disinfettanti e delle mascherine che hanno raggiunto. Ad esempio l'Amuchina da 80 ml, che normalmente si trova in commercio a circa 3 euro, viene venduta sul web a 22,5 euro a confezione, con un aumento del +650%. Per non parlare delle mascherine, alcune vengono vendute su internet a prezzi sbalorditivi.

La situazione di un supermercato dopo gli "assalti" delle persone.

Avere paura è normale, è un sentimento che ci mette in guardia e in teoria dovrebbe renderci persone razionali, ma evidentemente non è così: le razzie dei supermercati, il rinchiudersi dentro casa e l'odio verso le persone cinesi non sono comportamenti razionali.
La paura è altrettanto contagiosa, se poi alimentata da una sovraesposizione mediatica, la sua influenza aumenta ancora di più. Noi tutti siamo vittime dell'informazione e viviamo in una società che ha paura e che, pur di difendersi, associa il problema allo straniero (com'era già successo con l'AIDS tra l'altro) e in alcuni casi non si limita solo alle parole.



Riguardo alle precauzioni prese sono d'accordo: annullare fiere, carnevali (quello di Ivrea e di Venezia) e chiudere i posti con una grande concentrazione di persone, anche se può dispiacere e da un lato l'economia ne risente parecchio, è la soluzione più logica per ridurre i contagi.
Tuttavia bisogna anche guardare in faccia la realtà, i morti di coronavirus erano tutte persone molto anziane e già delibitate da altre malattie, per noi adolescenti il tasso di mortalità si aggira tra lo 0,2% e lo 0,5%, mentre per i nostri genitori (fascia di età dai 40 ai 50 circa) il rischio è dell'1,2%. È vero che la situazione non deve essere presa sottogamba o banalizzata; occorre però evitare comportamenti irrazionali, il tasso di mortalità è davvero minimo, c'è davvero il bisogno di svaligiare supermercati e chiudersi in casa?
Tra l'altro i disinfettanti sono utili solo se contengono una base alcolica tra il 60% e il 95%, ma anche in questo caso non uccidono tutti i batteri. La soluzione migliore rimane sempre lavarsi le mani con acqua e sapone.

La vita bugiarda degli adulti

Di Sofia Barrel

> *"Due anni prima di andarsene di casa mio padre disse a mia madre che ero molto brutta. La frase fu pronunciata sottovoce, nell'appartamento che, appena sposati, i miei genitori avevano acquistato al Rione Alto, in cima a San Giacomo dei Capri. Tutto – gli spazi di Napoli, la luce blu di un febbraio gelido, quelle parole – è rimasto fermo. Io invece sono scivolata via e continuo a scivolare anche adesso, dentro a queste righe che vogliono darmi una storia mentre in effetti non sono niente, niente di mio, niente che sia davvero cominciato o sia davvero arrivato a compimento: solo un garbuglio che nessuno, nemmeno chi in questo momento sta scrivendo, sa se contiene il filo giusto di un racconto o è soltanto un dolore arruffato, senza redenzione."*

E' così che inizia il nuovo e molto atteso romanzo di Elena Ferrante, scrittrice dall'identità sconosciuta.
Il romanzo parla di Giovanna, soprannominata Giannì, che tra il divorzio dei genitori e continue insufficienze a scuola, all'età di dodici anni inizia ad avere i primi problemi di autostima.
Parte tutto da quando Giovanna, dalla porta socchiusa della cameretta, sente i genitori parlare. Sente la voce di suo padre, la figura familiare piu' amata da lei , soffocata dallo sforzo di non farsi sentire, dire, che Giovanna stava diventando come sua zia, una donna nella quale combaciavano a perfezione bruttezza e malvagità (o almeno così Giovanna aveva sempre sentito dire dai genitori).
Giovanna, che da sempre si sentiva bella, da sempre ammaliata dai complimenti del padre, che non si era mai preoccupata del suo aspetto fisico, quando si ritrova davanti a quel paragone inizia ad avere un comportamento ossessivo, restando per tutto il giorno davanti allo specchio, a fissare ogni piccolo difetto trovabile nel suo corpo: gli occhi troppo piccoli, la fronte troppo alta e le gambe secche… e a chiedersi se li avesse ereditati dalla zia.
Un giorno, quando i genitori non sono presenti in casa, Giovanna, tormentata dal desiderio di sapere chi fosse la zia sconosciuta a cui era stata messa in parallelo, si decide a frugare nelle foto di suo padre.
Tra le tante foto di suo padre, solo e pensieroso, ne trova finalmente alcune spensierate in cui è presente la sorella tanto misteriosa, sua zia, anche se, in tutte le foto, è ricoperta da rettangoli di inchiostro nero.
Così in Giovanna cresce sempre di piu' la voglia di smascherare il volto della misteriosa donna, e cerca, in ogni modo possibile, di grattare via l'inchiostro dalle foto.
Questo romanzo di Elena Ferrante non è il classico libro scritto per accontentare i gusti del pubblico, ma anzi, lascia con mille domande, non esprime in alcun modo positività ed è un libro che in certi punti, per quanto sincero e crudo, riesce a lasciarti ferito.
Quindi, che aspettate a leggerlo?

Piccole donne

Di Giulia Ghiberto

Amy March: 'Beh; credo che abbiamo un po' di potere su chi amiamo, non è qualcosa che accade tanto per accadere a una persona.'

Laurie: 'Penso che i poeti potrebbero non essere d'accordo.'

Amy: 'Beh, allora non sono un poeta, sono solo una donna. E come donna non ho modo di fare soldi, non abbastanza per guadagnarmi da vivere e sostenere la mia famiglia. Anche se avessi i miei soldi, che non ho, passerebbero a mio marito nel momento in cui ci staremmo sposando. Se avessimo figli, questi apparterrebbero a lui, non a me. Sarebbero di sua proprietà. Quindi non sederti lì per dirmi che il matrimonio non è una proposta economica, perché lo è. Potrebbe non esserlo per te ma sicuramente lo è per me.'

Il dialogo che abbiamo appena letto è stato recitato, magistralmente, da Timothée Chalamet (Laurie) e da Florence Pugh (Amy); per un film bellissimo che vale la pena vedere, specialmente se si ha letto i libri: Piccole donne.
Diretto da Greta Gerwig (regista di Lady Bird), questa nuova edizione del film è riuscita a racchiudere, grazie a uno straordinario studio, i primi due libri della saga autobiografica di Louisa May Alcott.

La vicenda inizia da Piccole donne crescono; Jo prova a pubblicare i suoi scritti, andando in diverse case editrici per provare a realizzare il suo più grande sogno: diventare una scrittrice. Di tanto in tanto ci sono diversi flashback che ci riportano al primo libro, Piccole donne, ci fanno conoscere la famiglia della ragazza e capire dove e quando è ambientato: America, New England, Guerra di Secessione americana. Diversi editori non accetteranno il suo lavoro, vuoi perché donna oppure perché non c'era bisogno di nuovi collaboratori. Proprio quando riuscirà a trovarne uno, e quindi sembra che tutto vada per il meglio, verrà chiamata a casa per assistere sua sorella Beth, gravemente malata.
Veniamo portati dall'altra parte dell'oceano, in Francia, dove incontriamo la sorella più piccola, Amy, e la zia March. Amy è l'artista di famiglia, il suo sogno è quello di affermarsi come pittrice ed essere riconosciuta dall'alta società. Per far ciò però, dovrà 'accaparrarsi' un marito molto ricco, come suggeritole dalla zia. Dotata di un forte caratterino, dirà tutto ciò che pensa delle baldorie di Laurie, incontrato casualmente, senza peli sulla lingua.
Grazie ad un altro flashback, riusciamo a conoscere il sogno della sorella maggiore, Meg: diventare un'attrice di successo. Le quattro sorelle avevano una tradizione: allestire un piccolo spettacolo per intrattenere un pubblico simbolico. Il testo era rigorosamente scritto da Jo, le musiche erano suonate da Beth, la scenografia ed i costumi di scena ideati da Amy e la parte recitativa curata da Meg.
Il ritmo di flashback è impressionante così come quello di ellissi, indispensabili al film, ma rendono, nel complesso, tutti benissimo. Non posso scrivere ulteriori informazioni sulla trama, altrimenti corro il rischio di fare spoiler imperdonabili. Nonostante ciò, ho trovato che la somiglianza con i due libri è impressionante, pertanto rimarrete tutti piacevolmente colpiti (e magari in qualche scena anche un po' commossi) nel rivivere le avventure di casa March.

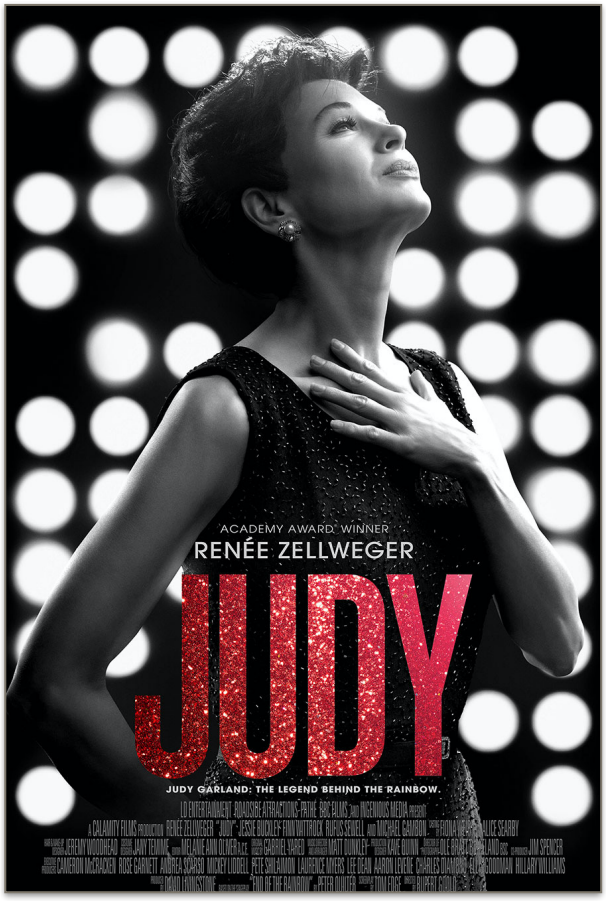
Come attori principali troviamo:

Emma Watson, Meg March;
Saroise Ronan, Jo March;
Eliza Scanlen, Beth March;
Florence Pugh, Amy March;
Laura Dern, mamma March;
Bob Odenkirk, papà March;
Meryl Streep, la zia March;
Chris Cooper, il signor Laurence;
Timothée Chalamet, Laurie Laurence;
Louis Garrel, Friedrich Bhaer;
James Norton, John Brooke.

Le battute degli attori sono state preparate con estrema cura, basti pensare al dialogo che hanno avuto Jo e la zia March, interpretata da una Meryl Streep come sempre impeccabile e che spiazza come sempre il pubblico:
Zia March: 'Nessuno si fa strada da solo, men che meno una donna. Ti dovrai sposare bene!'
Jo: 'Ma tu non sei sposata, zia March!'
Zia: 'Ma che centra, io sono ricca!'
Oltre ad avere un cast stellare, la Gerwig ha avuto il supporto di tecnici di tutto rispetto: nella fotografia (il francese Yorick Le Saux), nei costumi (l'inglese Jacqueline Durran), e nella musica (il premio Oscar Alexander Desplat). Ricordo inoltre, che il film ha vinto l'Oscar per i migliori costumi ed era candidato per diversi altri.
Insomma, un capolavoro che vale la pena di vedere. Per chi non lo avesse già fatto,c caldamente la lettura dei quattro libri (Piccole donne, Piccole donne crescono, Piccoli uomini ed infine I ragazzi di Jo).

Judy Garland

Di Emma Masserano



Judy Garland, nome d'arte di Frances Ethel Gumm, è stata un'attrice, ballerina e cantante statunitense, conosciuta inoltre per essere la madre della famosissima Liza Minnelli. Judy iniziò la carriera da attrice nei suoi primi anni di infanzia, facendosi le ossa in musical di medio livello e ottenendo ruoli da protagonista. Successivamente fece da protagonista nel film "Il mago di Oz", e da qual momento iniziò la sua vita piena di fama, premi e ingaggi da parte di tutto il mondo.

Ho avuto la possibilità di andare a vedere il film "Judy", un nuovo arrivo nei nostri cinema italiani, diretto dal regista Rupert Goold. Si tratta della biografia di questa famosa cantante, partendo dalla sua infanzia fino alla sua morte.

Inizialmente sono presentate delle scene della piccola Judy mentre si impegna a recitare la parte di Dorothy, la protagonista del film "Il mago di Oz". Si può capire però che è obbligata e costretta dalla madre a condurre quella vita piena di fama, mentre la piccola Judy non vuole essere altro che una bambina come le altre.
Questo sentimento di contrarietà da parte della protagonista emerge in molte scene del film, sia quelle dell'infanzia sia quelle della vecchiaia. Inoltre si può notare che in tutta la propria vita Judy ha avuto molti problemi, come i 5 divorzi e il fatto che lei fosse troppo impegnata per badare ai suoi figli e così da doverli lasciare ad un suo ex marito con cui non aveva buoni rapporti.

Mi hanno colpito molto le scene in cui Judy canta davanti ai cittadini di Londra che, per la sua incredibile voce, rimangono a bocca aperta. Ma non tutti gli spettacoli sono andati bene essendo che in molte occasioni la protagonista dimostra di avere una forte dipendenza verso il fumo, l'alcol ma soprattutto verso i farmaci. Infatti Judy Garland è morta ai soli quarantasette anni per un'assunzione eccessiva di farmaci.
Questa storia mi ha trasmesso molte emozioni, tra cui le più evidenti, l'angoscia e la tristezza. Innanzi tutto provo molta tristezza per la vita da ragazza che ha dovuto condurre Judy, deve essere terribile non poter neanche riuscire a dormire per colpa di tutte le prove e per tutto lo stress accumulato. Ho provato anche angoscia per come si dovesse sentire Judy, a tal punto da rischiare la morte per alcol e fumo e morire per troppi farmaci.
Infine posso dire di essere molto stupita dalla bravura degli attori, che sono riusciti ad entrare perfettamente nei personaggi, e anche dalla bravura del regista a trovare dei posti perfetti per ricreare nei minimi dettagli la vita di Judy Garland.

Oscar, ve li siete persi? Menomale che ci sono io

Di Ginevra Candido

Se ieri sera siete andati a dormire presto per recuperare le ore di sonno perse la scorsa settimana a causa del festival di Sanremo e vi siete persi chi ha vinto gli Oscar quest'anno, non preoccupatevi: ci sono qua io. Non avendo, o almeno non particolarmente,un gusto musicale decente, ho preferito continuare ad annegare nella mia ignoranza e preservare la mie dosi di caffè notturno per ieri sera, o dovrei dire stanotte, finendo per crogiolare invidiosa davanti alla tv mentre dall'altra parte del mondo si godevano la serata, senza rischiare di non svegliarsi la mattina dopo.

Comunque, tralasciando le mie sofferenze, la notte degli Oscar è passata anche quest'anno, ovviamente non senza lamentele e polemiche; quello che dovrebbe essere un elogio alla cultura cinematografica contemporanea sembra infatti che sia diventata una guerra tra giganti dell'industria dello spettacolo. È per l'appunto lo scontro tra gli studios e Netflix che si guadagna la prima pagina di varie riviste, che proclamano che quest'anno si assiste alla sconfitta della piattaforma streaming, registrante poche vittorie per quanto riguarda il conteggio delle tanto discusse statuette.

Tralasciando però quella che può essere considerata un'inevitabile conseguenza dei mass media -e della tendenza dell'essere umano a ricercare un secondo guadagno in tutto- le vittorie di quest'anno sono state sorprendenti quanto meritate. Quella che fa più scalpore è senza dubbio la pellicola sudcoreana "Parasite", che conquista quattro Oscar trai quali (miglior sceneggiatura originale, miglior regia e miglior film internazionale) il più ambito, quello del miglior film, categoria che non aveva mai ottenuto nessun film che non fosse in lingua inglese. La pellicola, che consiglio vivamente a tutti, aveva già vinto svariati premi, tra cui la Palma d'oro a Cannes nel maggio 2019. Sono invece Renée Zellweger in "Judy" e Joaquin Phoneix in "Joker" a vincere rispettivamente le statuette come miglior attrice e miglior attore protagonista, mentre quelle ai miglior attori non protagonisti sono state giustamente assegnate a Laura Dern in "Storia di un matrimonio" e a Brad Pitt per il suo ruolo in "C'era una volta… a Hollywood".

Di notevole importanza sono anche i premi per la miglior sceneggiatura non originale, vinto da “Jojo Rabbit” , quello per la miglior scenografia, assegnato alla novità di Tarantino “C’era una volta… a Hollywood“, e quello per i costumi, ottenuto da “Piccole donne“. Mentre l’attesissima pellicola “1917” riceve tre statuette -miglior sonoro, miglior fotografia ed effetti speciali- la miglior canzone originale è “(I’m Gonna) Love Me Again“, del film “Rocketman“, che è stata cantata dallo stesso Elton John durante la serata. Per quanto riguarda infine l’ambito dell’animazione, il titolo di miglior film è stato vinto da “Toy Story 4”, mentre quello di miglior corto animato da “Hair Love“.

Oltre alla cerimonia in sé, è il red carpet uno dei punti più importanti della serata, che stupisce ogni anno grazie alla quantità di capi firmati presenti, che non ci potremo mai permettere ma che non ci stancheremo mai di ammirare. Come ha scritto per primo Vanity Fair, sono l’eleganza e la semplicità le maggiori tendenze di questa 92esima edizione degli Oscar, completamente opposte alle stravaganze del Met Gala dell’anno scorso. Le firme più ricorrenti sono come sempre le più celebri, anche a noi comuni mortali, quali Armani, Gucci, Dior e Chanel. Addirittura coloro conosciuti per la propria eccentricità nel vestire, come la giovane Billie Eilish, si sono trattenuti quest’anno, e l’effetto che ne scaturisce è una ventata di stile minimal chic.
Allora, siete soddisfatti delle vittorie? Vi aspettavate, come quasi tutti del resto, qualcosa di diverso? Per quest’anno anche gli Oscar sono andati, ma niente paura, vi aspetto al festival di Cannes!

Chi siamo e dove trovarci

SITO ONLINE: mbp.liceoberti.it/
PAGINA INSTAGRAM: le novelle di domenico
E-MAIL: ministrobenpensante@gmail.com

Gian Marco Maffione 5^A - Capo redattore
Ginevra Candido 4^G - Vice-redattore
Irem Karaca 4^G Grafica
Aida Ndiogue 5^I
Eleonora Comes 3^I
Sara Nitto 3^I
Soa Delmastro 3^I
Emma Gregurovic Nioi 4^A
Emma Masserano 1^L
Nicholas Cosentino 5°
Francesco Vuolo 3^M
Lina A 1^G
Martina Baracco 1^D
Andrés Ruggerone 1^L
Edoardo Serra 1^L
Lorenzo Guerrieri 1^H
Giulia Ghiberto 1^O
Lucrezia Pouzi 1^D
Elisa Gissi 1^I
Chiara Urso 1^I
Sofia Barrel 1^I
Eleonora Andreone 4^H